

Il Garante detta le nuove regole «No agli spot e agli slogan ad effetto»

Stop di Santaniello «Parità politica in tv o dure sanzioni»

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regolamento per la campagna elettorale nei giornali e nell'emittenza privata no agli spot ad effetto urlati, senza informazioni su liste e programmi. Si all'autoregolamentazione (i codici devono essere pronti per il 15 febbraio) E uguali dritti per tutti i candidati. Intanto scoppia la polemica Berlusconi è «ineleggibile»? Mammì ne è convinto, Bassanini invece ritiene che il Cavaliere sia riuscito a mettersi in regola

SILVIA GARAMBOIS

ROMA No agli spot (e alla pubblicità sui giornali) che puntano solo sulla spettacolarizzazione sugli slogan ad effetto sugli inviti al voto apolitici e soprattutto a quelli in cui non c'è una corretta presentazione delle liste e dei programmi. Attenzione assoluta al principio di parità nell'accesso ai quotidiani e alla tv di tutte le parti politiche le emittenti che non si attenono a questa regola rischiano molto. Tre giorni di sospensione delle trasmissioni se non si mettono in regola entro tre giorni e se si tratta di recidivi il Garante chiederà al ministro delle Poste la revoca della concessione. Per quel che riguarda il comportamento generale saranno i giornali e la tv a doversi autoregolamentare presentando il proprio codice di comportamento entro il 15 febbraio e pubblicizzandolo in modo chiaro.

Fininvest Berlusconi aveva già risposto seccamente qualche tempo fa: «Ho sentito i miei legali sono a posto». Cavilli giuridici? Franco Bassanini della segreteria del Pds ricorda che quella norma è complessa esamina infatti le diverse posizioni di ineleggibilità a partire da quella dei sindaci di città con più di ventimila abitanti che per candidarsi devono dimettersi dalla carica pubblica entro sette giorni dal decreto di scioglimento anticipato delle Camere. Ma il caso Berlusconi sarebbe regolamentato in altra parte dove non si dice esplicitamente «da quanto il candidato deve essere sciolto dagli impegni». «Certo non basta che Berlusconi si dimetta», spiega Bassanini - prima del 27 marzo una assemblea deve nominare il suo sostituto altrimenti resta di fatto il rappresentante legale della società quindi ineleggibile. Ma questo i suoi avvocati glielo avranno spiegato. E il fatto che lui resti il maggior azionista della Fininvest non conta? «In un'interpretazione formalistica no. L'on Mammì non è d'accordo e insiste: «La legge senza dubbio parla di chi è titolare di un'azienda» in proprio si può precisare quanto si vuole ma lui è proprietario della società che ha le concessioni. E per cederne la proprietà deve essere fatta una richiesta al ministro per il passaggio della concessione che deve passare al vaglio del garante e del ministro delle Poste. Del caso si occuperà (in caso di denuncia) la commissione elettorale.

Sono queste le norme più innovative contenute nel regolamento approvato dal Garante Giuseppe Santaniello per il periodo di campagna elettorale che è stato dato alle stampe ieri sera per apparire sulla Gazzetta Ufficiale. Venticinque pagine in cui si fissano i principi di parità per tutti nell'accesso ai mezzi di comunicazione (chiunque può pretendere le condizioni fatte a un concorrente) e in cui si dà ai casti limiti come quelli di Giancarlo Cito eletto alle scorse elezioni grazie solo alla martellante campagna condotta sulla sua emittente locale. Il regolamento lascia comunque salva la libertà di commento e di critica per i conduttori e i giornalisti purché siano chiaramente differenziate informazioni e opinioni.

Ma un'altra polemica è scoppiata ieri sul super-candidato della tv Berlusconi è «ineleggibile». L'ex ministro delle Poste Oscar Mammì infatti non ha dubbi: «Delle due l'una o Berlusconi non è il proprietario della Fininvest oppure alla luce delle norme vigenti non è eleggibile. Infatti le ipotesi di ineleggibilità riguardano chi in proprio o quale rappresentante legale risulta titolare di una concessione vincolata da norme generali e specifiche a tutela dell'interesse pubblico». Quella che viene tirata in causa è una legge del '48 che stabilisce i requisiti per l'elettorato passivo. Per «La voce repubblicana» non ci sono dubbi: «Esattamente questa è la fattispecie nella quale ricade il presidente della



L'inaugurazione dell'anno giudiziario

Foto Adriano Mordenti/Agf



La pm riflette: «Non ho deciso se accettare l'invito di Forza Italia»

Parenti: «Berlusconi mi vuole» I giudici di Mani pulite rifiutano le candidature

Tiziana Parenti la magistrata delle «tangenti rosse» ci sta pensando «Forza Italia» le ha proposto di candidarsi alle politiche e lei si è messa in aspettativa per decidere. Corteggiati dai partiti anche Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo, che hanno rifiutato le proposte. Per Luciano Violante sono troppi i magistrati in corsa per il Parlamento. Il pm Davigo ci offrono candidature perché portiamo consensi che i politici non hanno più»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Negli uffici del palazzo di giustizia milanese la notizia rimbalza da un telefono all'altro. Tiziana Parenti la «signora delle tangenti rosse» sta pensando di lasciare la toga per darsi alla politica. «Forza Italia» le ha offerto un seggio in parlamento e lei si è messa in aspettativa per valutare la proposta. Nei corridoi della procura i magistrati si salutano con una battuta: «E tu con chi ti candidi?». E le maleducate non le risparmiano commenti al cianuro: «Certo è un bel salto di stipendio dai 6 milioni che prende un magistrato a quasi il doppio di un parlamentare. Ti ricordi l'impiegata statale di Avanzi? Così l'attimo diceva. E se non ne approfitta adesso che almeno tra gli antimunitisti un po' di popolarità la trova tra un anno chi si ricorderà fra di Titi Parenti?»

Il procuratore Francesco Saveno Borrelli ieri ha confermato che non ne sapeva nulla senza nascondere il disappunto per aver avuto la notizia in seconda battuta dai giornalisti. «Solamente le richieste al Consiglio superiore della magistratura passano per via gerarchica ma evidentemente la dottoressa Parenti ha preferito rivolgersi direttamente al Csm». Nessun commento sul «salto della lista» anche perché - ha detto - non ha ancora deciso. «Stamani ci siamo sentiti per telefono e lei mi ha confermato di aver ricevuto questa proposta da Forza Italia e mi ha detto che ci sta riflettendo. Per ora ho preso tre giorni di ferie». E infatti è scomparsa dal suo ufficio mercoledì quando si era diffusa la notizia della sua candidatura: aveva promesso ai giornalisti che l'avevano contattata. Ne parliamo domani. Poi ha spento il cellulare e si è chiusa nel suo appartamento milanese presidiato da un impenetrabile portinone. Tutto quello che voleva dire lo ha già dichiarato al settimana-

elenco di 22 magistrati che hanno chiesto l'aspettativa per motivi elettorali. Troppi secondo il presidente della commissione parlamentare antimafia Luciano Violante. «Trovo che sia eccessivo il numero delle candidature e che sia opportuno che del tutto intervenendo ieri a Bari a un convegno di giovani imprenditori. È importante che in parlamento confluiscono tutte le esperienze professionali e che ci sia perciò l'avvocato ingegnere e anche il magistrato e accade in tutti i parlamenti. Ma che ci sia il gruppo parlamentare giudiziario mi sembra un po' troppo». Violante ha rivolto un appello ai suoi colleghi: «perché si rendano conto dei danni che arrecano al loro lavoro dedicandosi ad altro» e ha invitato candidati e forze politiche alla moderazione. «Sarebbe sconsigliato la candidatura nella stessa regione in cui si esercitano le funzioni giudiziarie e se lo fa il pdl anche il pds sbaglia». Sulla questione è intervenuto anche Gennaro Marasca, membro togato del Csm, esponente di Magistratura democratica. «C'è il pericolo di un trasferimento da una istituzione all'altra da quella giudiziaria a quella politica contro la quale alcuni magistrati si sono impegnati per fare pulizia» ha detto il magistrato. Ne consegue a suo avviso un legittimo sospetto da parte del cittadino che non depone a favore della indipendenza del giudice. «Non basta essere indi-

pendente ma è anche necessario apparire indipendente per non deludere le legittime aspettative della opinione pubblica». Anche Piercamillo Davigo il dottor sottile del pool Mani pulite è contrario alle lobbies in parlamento. «Le forze politiche non rinunciano a offrire candidature perché attraverso i magistrati cercano consensi in quanto noi siamo diventati portatori di consensi e non per colpa nostra ma perché non ne hanno più o ne hanno meno i politici. Ma se proprio un magistrato fa questa scelta a giudizio di Davigo deve essere una scelta senza ritorno. Si può decidere di lasciare la magistratura e di cambiare mestiere - ha concluso - ma bisogna scegliere senza tornare indietro».

Tiziana Parenti negli ultimi tempi aveva avuto vita dura nella procura milanese. Dopo gli «scandali» sulla vicenda delle cosiddette tangenti rosse era stata emarginata dal pool «Mani pulite». Lei aveva reagito gettando la spugna e aveva deciso di andarsene di lasciare la squadra che si occupa di reati contro la pubblica amministrazione dove da mesi ormai stava in panchina per passare alla Direzione distrettuale antimafia. Non aveva nascosto l'antipatia delusi e l'istrustazione per il suo lavoro di magistrato. Forse aspettava l'occasione buona per appendere la toga senza scontrarsi e Berlusconi gliel'ha offerta su un piatto d'argento.

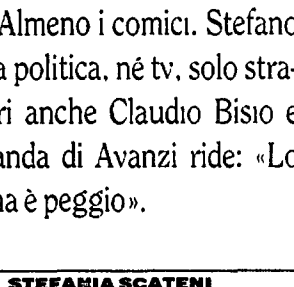
I comici: «Silvio non ci hai fatto ridere»

ROMA «Non l'ho visto non mi interessa. Guardo così poco la televisione e poi trattandosi di Berlusconi già lo conosco». Nonostante la premessa lapidaria Stefano Benni ha invece un sacco di cose da dire sul cavaliere e sulla sua «cesa in campo con cassetta» a cominciare da «Non la ritengo televisione la ritengo strategia della tensione». Lo scrittore della Compagnia dei celestini e di Comici spaventati guernieri di libri nei quali la poesia si mescola all'ironia e alla critica feroce della politica e del costume nazionali non usa mezzi termini né teme querelle. Peraltro - ci dice - ne ha già molte all'attivo Berlusconi? «È il legittimo erede delle logge segrete e quindi non è una cosa piacevole da vedere. È come se sentissi parlare Gelli o Andreotti. Non ritengo che lui faccia politica. Due mesi fa in un articolo ho predetto che la «strategia della tensione sarebbe comparsa in cassetta. E così è stato. D'altra parte sottolinea Benni queste cose le va dicendo da anni. Ora aggiunge: «non voglio sentirmi dare lezioni di democrazia da chi ha abitato il regime in modo così schivo». Lui non è niente di diverso da Andreotti Gelli la P2 e i servizi segreti anzi è il nuovo Andreotti forse peggio. E come ho combattuto Andreotti e Gelli - così combatterò lui. Non è una gara di idee questa è uno scontro con un potere anti-

Berlusconi non fa ridere. Almeno i comici. Stefano Benni è serissimo: «Non fa politica, né tv, solo strategia della tensione». Seri anche Claudio Bisio e Paolo Hendel. Solo la banda di Avanzi ride: «Lo spot l'ha copiato da noi, ma è peggio».

ROSSELLA BATTISTI STEFANIA SCATENI

democratico che si nutre di odio e di arroganza e che cerca di massacrare la democrazia». «Oscura» il video anche Antonio Albanese il comico «nato» in tv con *Gia la testa* e che adesso impara - ora stretto nel cappottino di Ep fano ora nella camicia sbottonata di Alex Dravet - insieme alla Gialappa s band a *Vai dire gol* - «Cambierei canale è una brutta roba ci dice mentre a un passante chiede la strada per raggiungere il teatro dove sta provando *Salone mercuriale*. Ma come sputa nel piatto in cui mangia? «Berlusconi ha dato lavoro a tutti in un modo o nell'altro - risponde Albanese - Si cerca di andare anche da quella parte a stare fermi in un gruppo si rischia di marciare e poi la sua auto imbocca un tunnel e addio



Paolo Hendel

«Mi sembrava un replicante. Forse era clonato. Spero abbia fatto paura»



Stefano Benni

«Quella cassetta non è arrogante ma strategia della tensione»

comunicazione. Non c'è niente di più serio di un comico fuor dal pakoskenko. Sembra un luogo comune e invece non c'è niente da ridere neanche per Claudio Bisio che alla richiesta di commentare l'omelia elettronica di Sua emittenza confessa: «Non mi viene la battuta. È una cosa alla Orwell alla Grand fratello che un po' mi spaventa. E reagisco pensando che bisogna stringere i denti. Lui scende in campo noi ci siamo da tempo. Vinca il migliore mi viene da dire». Solo la banda di Avanzi che stacca un momento il lavoro di preparazione a *Tunnel* la nuova trasmissione per Raitre trova il modo di somdere. «Berlusconi ha tentato di copiare lo spot di Loche che va in onda da tre giorni - dicono in coro - Ma non c'è riuscito anche perché le luci di Loche sono molto meglio. Ma che volete fare lo spettacolo e così? Beppe Covatta ride una risata calda e profonda perché non riesce a frenare quando sente il motivo della chiamata. Ma ride amaro. «Piu che drammatici commenti non vedo così altro potrei fare». Parola di Giobbe ovvero di Beppe Covatta che confessa di aver guardato solo a pezzi e bocconi lo spot elettorale di Berlusconi. «L'ho visto di sfuggita perché sono in tournée per l'Italia - ci dice - va cellulare mentre sta in camerino aspettando il momento di andare in scena - Che dire? Resto profondamente polemico. Lo ero anche prima

di questo messaggio sia perché ho una precisa idea politica sia perché considero negativamente l'idea di Berlusconi di entrare in politica. Se poi usa i mezzi che ha a disposizione facendo uno spot a mo' di vendita di detentore non è che cambi la logica di fondo. Per non parlare dei sondaggi che gli danno ben il 64 per cento di preferenze. Sondaggi fatti come per verificare il grado di ascolto di una trasmissione e dai suoi stessi dipendenti. Ma cosa deve dire un povero disgraziato del suo presidente? Che ha una percentuale alta altrimenti viene subito licenziato». Fa una lunga pausa. Paolo Hendel prima di rispondere. Cominciò serio con un turbato non so cosa dire. Non lo so non lo so poi la volta in burla e orlando le frasi della calata fiorentina esclama: «Mi ha fatto impressione mi sembrava di trovarmi di fronte a un replicante. Può darsi pure che sia un Berlusconi clonato. Sai messo lì tutto finito contro lo sfondo di uno studio finto. Un immagine costruita sondaggio dopo sondaggio per piacere agli italiani. Ma o spero che agli italiani non piacciono quei sorrisi finti quelle paure finte. Ho letto che hanno usato una calza a rete sull'obiettivo della telecamera per renderlo più morbido secondo me ci voleva un paio di mutandoni di lana per non farlo vedere proprio. Insomma spero che non abbia fatto paura solo a me ma anche agli altri».